

# ANZIANI E SOCIETÀ

## Pensioni, come si fa naufragare la riforma

ROMA — All'inizio doveva essere la riforma, poi, è diventato la linea generale della riforma e, infine, sono arrivati ulteriori cambiamenti e ritocchi peggiorativi. Ma che cosa è e quale è il progetto De Michelis per le pensioni? Mettiamolo, insieme, la valanga di informazioni, spesso contraddittorie, sfornate da governo e ministri e vediamo a che punto si trova il riassetto del sistema previdenziale che il governo presenterà in settembre prima al Senato e, cinque o sei giorni dopo, al Parlamento (il diciannovesimo).

**ETÀ PENSIONABILE** — Verrà portata a 65 anni, ma solo nel 2003. Il processo di avvicinamento sarà graduale. Per le donne inizierà nell'85-86 quando cominceranno ad andare in pensione a 56 anni; per gli uomini nel '90, anno in cui percepiranno la pensione a 61 anni. A partire da queste due date ci sarà una crescita progressiva

dell'età sino ad arrivare per tutti (uomini e donne) a quota 65 anni e ciò avverrà nel 2003.

**LAVORI USURANTI** — Esistono dei lavori definiti vagamente «particolarmente usuranti» e che danno diritto ad andare in pensione anticipatamente.

**TETTO DELLA RETRIBUZIONE PENSIONABILE** — All'inizio De Michelis aveva parlato di trenta milioni. Poi, a seguito, di un miniverifiche con Goria e Gaspari il limite è stato spostato a quota 24 milioni. Questo tetto vale per tutti sia per i dipendenti pubblici (Stato e parastato), sia per quelli privati. I più danneggiati sono i primi che in passato non dovevano sottostare ad alcun limite. Chi vorrà riacquistare una pensione più ricca dovrà ricorrere ai versamenti integrativi che potranno essere fatti all'Inps.

**COME SI CALCOLA LA RETRIBUZIONE PENSIONABILE** — Il miniverifiche ha

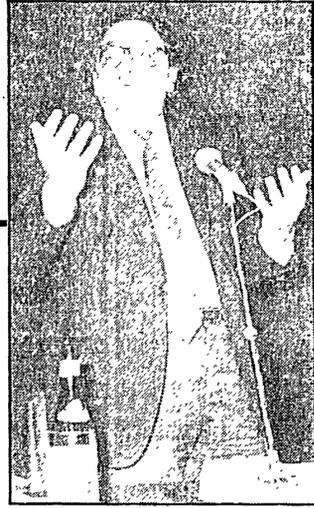
stabilito che si farà la media degli stipendi e dei salari degli ultimi cinque anni, poi, gradualmente, si arriverà a fare la media sugli ultimi dieci. Attualmente per i dipendenti pubblici il calcolo si fa sulla retribuzione dell'ultimo anno e per quelli privati sugli ultimi cinque anni. I più privilegiati, quindi, sono i primi, ma anche i secondi, in futuro, subiranno pesanti colpi.

**CONTRIBUTI DA PAGARE** — Tutti (pubblici e privati) dovranno pagare sulla base del aliquota del regime generale e sul 100% della retribuzione pensionabile, mentre ora i lavoratori dello Stato e del parastato pagano sull'80% e con una aliquota inferiore.

**FONDI INTEGRATIVI** — Devono scattare per tutti. Ne verrà, quindi, istituito uno anche per i pubblici dipendenti. I contributi che i lavoratori verseranno a questo fondo saranno più alti di quelli che vengono tuttora

### Di male in peggio Ecco le proposte di De Michelis

A settembre il confronto con i sindacati  
L'età pensionabile a 65 anni  
L'aumento dei contributi e fondi integrativi



corrisposti. Si potrà però decidere di non usufruire dell'integrazione ed in tal caso si pagherà solo sui 24 milioni del tetto.

**PREPENSIONAMENTO NEL PUBBLICO IMPIEGO** — Spariranno le cosiddette baby-pensioni. Ci sarà però una fase di transizione: il pubblico dipendente che al gennaio '85 ha già maturato il diritto alla pensione anticipata potrà esercitare quando crede tale diritto. Coloro, invece, che sono ancora in servizio al primo gennaio '85 senza aver il diritto alla pensione anticipata, si vedranno aumentare proporzionalmente l'anzianità mancante per essere collocati a riposo, secondo una tabella allegata alla legge.

**FONDI INTEGRATIVI PRESENTISTE** — La disciplina precisa verrà emanata entro un anno dall'entrata in vigore della nuova legge. Vengono, poi, riconosciuti ai fini pensionistici i periodi inidoneizzati di malattia e di

assenza per infortunio. L'Enpals viene soppresso, il personale passerà all'Inps e verrà sostituito da un fondo di previdenza per i lavoratori dello spettacolo, calciatori, allenatori di calcio e sportivi professionisti.

**DELEGAZIONE IN MATERIA DI ASSICURAZIONE PER I LAVORATORI DIPENDENTI** — Le deleghe previste sono nove: cumulo tra pensione e reddito; riordino dei contributi e revisione delle liquidazioni per il pubblico impiego; adeguamento della base imponibile pensionistica a quella Irpef; trasferimento a carico dello Stato dell'onere per l'integrazione ai minimi di pensione, che oggi grava quasi interamente sull'Inps; parità previdenziale fra operai agricoli; revisione delle norme sulla scala mobile pensionistica; riordino degli assegni familiari; rivalutazione delle pensioni già in pagamento sia per il pubblico impiego, sia per gli iscritti all'Inps, con decorrenza dal

primo gennaio dell'84 e nei limiti dello stanziamento già previsto dal bilancio dello Stato; revisione delle procedure per il contenzioso previdenziale.

**LAVORO AUTONOMO** — L'obiettivo è quello di garantire a tutti i lavoratori autonomi trattamenti uguali a quelli dei lavoratori dipendenti. Non si sa però che cosa in concreto verrà fatto.

**RISTRUTTURAZIONE INPS** — Diventerà un'azienda autonoma e di servizi e potrà ricevere non solo il risarcimento forzoso, ma anche quello volontario.

**COMMISSIONE DI CONTROLLO** — Viene istituita una apposita commissione di controllo parlamentare sull'attività degli enti previdenziali.

**EX COMBATTENTI** — Coloro che non hanno usufruito dei benefici della legge 336 del '70 avranno diritto alla pensione di 30 mila lire mensili.

Gabriella Mecucci

ROMA — Il progetto di legge De Michelis, con tanto di aggiunte e cambiamenti introdotti da un recente miniverifiche, non va proprio bene a nessuno.

Il progetto di legge è di provenienza da tutti i settori: partiti politici sia della maggioranza che dell'opposizione e forze sociali. Prima sono scesi in campo i sindacati, che chiesero addirittura al governo di rinviare l'approvazione; poi è toccato alla Confindustria e infine a tutte le associazioni dei quadri. Il disegno di legge è stato duramente criticato anche dal presidente dell'Inps Truffi.

Vediamo, in dettaglio, quali sono alcuni dei punti più contestati. La prima ragione del contendere è l'aumento a 65 anni dell'età pensionabile. I comunisti, ad esempio, sostengono che non è applicabile. Adriana Lodi fa notare che sarebbe un principio accettabile

se fossimo un paese dove vige la piena occupazione, ma così come stanno le cose risulta inaccettabile.

Il tetto di 24 milioni per la retribuzione pensionabile viene contestato da tutti. Fra le forze politiche sono contrari la Dc, il Pci, il Pli e il Psdi. I socialdemocratici hanno praticamente stroncato il disegno di legge. Pietro Longo ha dichiarato in una intervista che il suo partito così com'è non lo voterà. Instano particolarmente nella difesa di tutti i fondi e le gestioni autonome che — secondo il leader del Psdi — sono le uniche che funzionano. I liberali non vogliono che l'Inps si metta a fare concorrenza alle assicurazioni private. Il Pci, infine, contesta il modo non graduale con il quale si va all'equiparazione dei trattamenti fra dipendenti pubblici e privati. Adriana Lodi sostiene che una unifi-

### Un'ondata di critiche e proteste

cazione dei trattamenti è indispensabile e i comunisti hanno sempre denunciato le ingiuste diversità esistenti, ma che la perquisizione va fatta gradualmente, stabilendo modalità e tempi. La stessa Lodi annuncia la dura opposizione dei comunisti.

E passiamo alle forze sociali. I sindacati hanno ampiamente contestato i punti fondamentali del disegno di legge. Hanno già presentato al governo in passato documenti ricchi di contestazioni. Per la verità poco o niente di questo sforzo propositivo è stato raccolto. Il cinque settembre, comunque, le tre confederazioni andranno da De Michelis di nuovo per illustrare al ministro del Lavoro tutto ciò che va cambiato del suo progetto. A quella data quindi conosceremo, in dettaglio, la posizione di CGIL, CISL e UIL rispetto agli ultimi cambiamenti. Tutte le associazioni

del quadri sostengono, anche se con sfumature diverse, che il disegno di legge danneggia le pensioni dei dirigenti.

La Confindustria si schiera, invece, in difesa di tutte le norme del progetto e del cosiddetto pluralismo pensionistico. Appare questo il punto più contestato dall'organizzazione degli imprenditori, ma anche su altre questioni esistono riserve.

Il vicepresidente dell'Inps Truffi è stato durissimo: ha definito il progetto «uno stravolgimento dell'intero sistema previdenziale italiano» e ha invitato De Michelis a contrattare, punto per punto, con le organizzazioni sindacali.

Un coro di no, quindi, e la battaglia continua. Non c'è giorno che sulla scrivania dei giornalisti non si veda un articolo che denunci il progetto governativo. In settembre è prevedibile un grande scontro.

## Medicine, attenti alle «abbuffate»

La cattiva abitudine di fare uno sconsiderato uso dei farmaci, soprattutto tra le persone anziane - Sono molti di più i danni che si provocano degli apparenti benefici - Il ruolo del medico di base - Le cure «inutili» - Studio del Sant'Orsola

ROMA — Da uno studio condotto al Sant'Orsola di Bologna risulta che con l'età aumenta l'uso dei farmaci e che le sostanze sicuramente attive e per questo più rischiose sono prevalentemente di prescrizione ospedaliera, mentre il medico curante tende a prescrivere farmaci di dubbia efficacia ma per lo più innocui, a meno che non sia costretto a governare una patologia cronica per la quale è d'obbligo l'uso di determinate sostanze. Ma la cosa curiosa è che dopo gli 84 anni, comunque, si comincia a fare a meno dei farmaci, e certamente ognuno avrà le sue buone ragioni per farlo, ma se immaginiamo un punto di osservazione, su una mongolfiera librata nello spazio, sembrerebbe di vedere tanti formiconi che si ingozzano di pillole e poi improvvisamente smettono senza motivi apparenti, visto che nulla è cambiato e che chi era insonne lo è ancora, il diabetico anche, e l'arteriosclerotico pure. Volete dire che quei formiconi sono persuasi che

possono amministrare i loro problemi di salute senza tante medicine, e che, alla fin fine, hanno scoperto che i farmaci possono fare anche male?

Perché è proprio qui il nocciolo della questione, il cuore della geriatrica: adattare la medicina, i farmaci, la tecnologia ai vecchi e non viceversa. È inutile pensare, come qualcuno vorrebbe, di «guarir» le malattie della vecchiaia. È come dire che la bronchite a 80 anni è come la bronchite a 30 e sol perché si chiamano nella stessa maniera devono essere curate allo stesso modo. Poi c'è il fatto che se si ascolta il cuore di un settuagenario si potrebbero sentire degli strani rumori che se fossero rilevati su un ventenne desterebbero serie preoccupazioni, mentre sul primo potrebbero essere considerati privi di importanza dal punto di vista terapeutico. Per questo magari col cartaro, la prostata ingrossata, l'artrosi, la pressione sui valori alti, il ritmo del cuore che non è proprio

un orologio, si può stare benone e si può rientrare tra quell'89% della popolazione anziana che può essere considerata sana e che tutto sommato è meglio che non prenda medicine se vuol stare bene.

A Modena nelle strutture protette per gli anziani, al mattino, invece delle medicine si dà una tazza di brodo e si fa del moto, ginnastica, ritalizzazione psicomotoria, riabilitazione, eppure si tratta per lo più di malandati. Questo perché, giova ripeterlo, molte malattie della senescenza non migliorano con le cure farmacologiche finora note. Ciò non vuol dire che non bisogna curare i vecchi. Al contrario, curare gli anziani vuol dire non rinunciare a nessun trattamento che possa incidere positivamente sulla qualità della loro vita, senza pretendere l'impossibile ed usando i farmaci strettamente necessari. E poi diffidare di quelle prescrizioni che vengono accompagnate dalla raccomandazione che deve essere eseguita «per tutta la vita», e seguire la

regola che tutto va verificato e sottoposto a ripetuti controlli.

Quello che va poi evitato in senso assoluto è la scimmiettatura delle cure, prendere quel farmaco perché ha fatto tanto bene al tale o al tal altro; così come è da proscrivere la prescrizione multipla, un farmaco per ogni sintomo, prendere la pillola per i dolori, lo sciroppo per la stitichezza, la supposta per il catarro, la compressa per l'insonnia e l'iniezione per la fiacca. Insomma bisogna sapere che ogni farmaco può interagire con l'altro, annullarne le qualità curative ed esaltarne gli effetti tossici. In altri termini la gente in generale, ma ancor più i vecchi per il maggior uso che ne fanno, dovrebbero sapere la funzione e l'effetto del farmaco che assumono. La responsabilità, certo, è del medico che fa la prescrizione ma è anche vero che non è sempre facile farsi capire quando si tenta di spiegare. I più diffidenti si leggono bene il foglietto che accompagna per legge la confezione e molto

spesso l'interpretano a modo loro. Il medico non dovrebbe perdere la pazienza e capire che anche l'atteggiamento che uno assume di fronte a un piano terapeutico può giocare un ruolo favorevole o meno. Non è un caso che la legge di riforma sanitaria, il cui vero difetto è forse quello di essere troppo avanzata rispetto alle strutture tecniche e culturali, dà ampio rilievo all'educazione sanitaria. E sarebbe bene innanzi tutto che tutti sapessero che i vecchi non tollerano alcuni farmaci che purtroppo vengono ancora in certi casi prescritti, come alcuni diuretici, antalgici, iposensibili, sedativi, ipnotici, antibiotici, ecc. Quali? Per principio non bisognerebbe mai fare affermazioni o esclusioni di sorta perché tutte le terapie vanno accuratamente personalizzate, però non bisogna neppure rinunciare a consigliare l'utilità di una supervisione per ogni terapia che si prolunghi nel tempo.

Argiuna Mazzotti

### Dalla vostra parte

ROMA — Nel campo dell'assistenza farmaceutica e delle prestazioni di diagnostica, che solo in determinati casi sono gratuite, si susseguono e accavallano le leggi e i decreti, causando così per i cittadini e i pensionati dubbi e preoccupazioni, esborsi non dovuti e gravi, legittime rabbie e amarezze. Perciò è utile fare un breve riassunto delle norme in vigore per chiarire la portata ed agevolare la corretta presentazione delle domande da parte di coloro che hanno diritto all'esenzione dal pagamento dei ticket sanitari.

Le condizioni e i limiti di reddito in presenza dei quali è possibile ottenere, dietro presentazione di apposita domanda documentata, l'esenzione dai ticket sui medicinali e sulle analisi cliniche e di laboratorio sono stati stabiliti con il D.L. n. 101 del 2 maggio 1984, e, alla sua scadenza per mancata conversione in legge, con il D.L. n. 290. Gli aventi diritto all'esenzione sono praticamente suddivisi in due distinte scaglie: uno costituito da coloro che acquisiscono il diritto per l'invalidità civile o per le malattie di cui sono portatori e l'altro costituito dalle categorie dei meno abbienti, ossia da coloro il cui reddito, entro fasce distinte, non supera un certo tetto, che per l'anno 1984 è riferito ai redditi denunciati nell'anno precedente.

Del primo gruppo fanno par-

### Chi ha diritto a non pagare i ticket sanitari

te) a) i grandi invalidi del lavoro, b) gli invalidi di guerra e per servizio compresi fra la 1° e la 5° categoria, c) i mutilati e gli invalidi civili, inclusi i minori di 18 anni se titolari di assegni di accompagnamento, d) i ciechi civili assoluti o con un residuo visivo non superiore a 1/10, e) i cittadini sordomuti, f) gli invalidi del lavoro, i mutilati e gli invalidi civili che presentano una effettiva riduzione della capacità lavorativa superiore al 2/3. Allo stesso gruppo appartengono coloro che siano affetti da particolari forme morbose e per le quali è possibile impedire o quantomeno ritardare la progressiva evoluzione del male con un regolare e attento controllo medico, quali ad esempio la leucemia e i tumori. In presenza di queste malattie è sufficiente allegare alla domanda di esenzione dai ticket un certificato del medico curante oppure cartelle cliniche, radiografie, analisi di vario tipo, ecc. in proprio possesso, dalle quali risulti in modo inequivocabile il carattere e la gravità della malattia.

La seconda categoria è il secondo gruppo, ossia degli esenti per motivi di reddito: 1) coloro che, al di sotto dei 65 anni di età, non hanno superato il reddito complessivo annuo da lavoro e da pensione di 9 milioni, 2) coloro che, avendo compiuto i 65 anni di età, non hanno superato il reddito complessivo annuo da lavoro e da pensione di 11 milioni, 3) coloro che, non essendo in una famiglia di due persone dipendente o da pensione, non hanno superato il reddito di 4 milioni e mezzo nell'anno di riferimento. Per ogni persona che fa parte del nucleo familiare nel cui abitazione il reddito viene aumentato di 500.000 lire, con un meccanismo che in verità non brilla per linearità e chiarezza. Basti dire che per una famiglia di due persone il limite di reddito corrisponde a quello previsto per una sola persona se il reddito non è prodotto da ambedue.

Le nuove norme prevedono la possibilità di accedere ai ticket assogtabili all'IRPEF ma anche di quelli esenti, quali ad esempio pensioni di guerra e rendite INAIL per infortunio e malattia professionale (esclusa l'indennità giornaliera per inabilità temporanea), nonché i redditi assogtabili a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, come interessi e premi corrisposti ai possessori di titoli emessi dall'unica condizione che la somma di tali redditi superi i 2 milioni di lire.

La domanda in carta libera per ottenere l'esenzione dalla prestazione di diagnostica strumentale e di laboratorio deve essere inoltrata direttamente alla Sanità pubblica locale di appartenenza. Qui appartiene al primo gruppo deve precisare nella domanda i motivi per i quali ritiene di avere diritto all'esenzione dal pagamento dei ticket e allegare la relativa certificazione medica (il titolo di riconoscimento dell'invalidità e del suo grado. Chi invece appartiene al secondo gruppo deve allegare alla domanda fotocopia della dichiarazione dei redditi della famiglia (mod. 101, 201/740, 740/S). L'autocertificazione in carta libera attestante la situazione reddituale della famiglia deve contenere l'indicazione del codice fiscale e la sua firma di responsabilità di ogni suo componente.

Per evitare di pagare più del dovuto e per superare le difficoltà oggettive che i lavoratori e i pensionati possono incontrare almeno la prima volta, nella pratica da fare per ottenere l'esenzione dal ticket è opportuno avvalersi dell'opera del Sindacato pensionati o dell'Ente di patronato di propria fiducia, che sono in grado di verificare con esattezza se esistono le condizioni necessarie per il diritto all'esenzione e, se occorre, di intervenire presso le competenti strutture pubbliche per il superamento di ostacoli e ritardi.

Salvatore Cordò  
Cosenza

Paolo Onesti

### La lotta tra poveri non ci appartiene

«L'ingiustizia sociale è una componente italiana: ma mai una notizia mi ha indignato come quella sul progetto di legge del ministro Gaspari, approvata dal governo, sulle pensioni d'annata del Pubblico Impiego, che a dir poco è una vergogna ed un'offesa per il cittadino di buon senso ed amante della giustizia sociale.

La lettera, che data la lunghezza siamo costretti a riassumere, è a firma di Paolo Puricelli di Bettolle (Sienna): in essa sono elencati i vantaggi dei dipendenti pubblici (meno ore di lavoro, agevolazioni nei trasporti, nell'assistenza ai familiari, nelle giornate di ferie, nel diritto alle pensioni: vedi pensioni baby) mentre i lavoratori privati, spesso costretti a emigrare senza poter cumulare i contributi esteri con quelli italiani, per cui per la pensione estera bisogna aspettare i 65 anni. Penso, dice il lettore, che quella di Gaspari sia una «mossa» elettorale, perché altrimenti il governo aggiungerebbe una nuova discriminazione a quelle esistenti ma provocherà anche un duro scontro.

Comprendiamo tutta l'indignazione del lettore contro il provvedimento discriminatorio del governo ma non concordiamo con le sue ulteriori considerazioni. Riteniamo che

le pensioni d'annata del Pubblico Impiego abbiano determinato ingiustizie e danni molto gravi per i pensionati, ingiustizie che vanno sanate, contestualmente a quelle provocate da diversi sistemi e leggi errate nel settore privato.

Le ingiustizie vanno eliminate ovunque esse siano. Per questo il Pci nella sua proposta di legge (Camera dei deputati n. 397 del 12 agosto 1983) ha deciso di affrontare quelle esistenti nel Pubblico Impiego e quelle nel settore con un unico provvedimento di riordino del sistema pensionistico.

La guerra tra i poveri e i colpiti dalle ingiustizie non ci appartiene. Non siamo d'accordo con il governo quando si oppone a sanarle per cosiddette ragioni finanziarie né siamo d'accordo con l'on. Gaspari quando pensa a esercitare una «mossa» elettorale.

La lotta e unirsi possiamo liquidare le ingiustizie.

### La nuova legge sulla invalidità

Sono seriamente perplesso per quanto riportato dall'Unità a proposito della nuova legge per le pensioni di invalidità. Perplesso non perché non condivida l'esigenza di mettere fine allo scandalo delle pensioni di invalidità non dovute. Perplesso perché la nuova normativa non fa salvo il principio delle diverse condizioni da cui ebbro legittimo riconoscimento alla pensione lavoratori che oggi per l'età che hanno ben

### Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni, D'Orazio e Nicola Tisci

463 del 12 settembre 1983 che sospende la pensione di invalidità ad un requisito reddituale e non a quello «fisico» che la nuova legge stabilisce. Pur con limiti e imperfezioni di questa legge è molto importante ai fini dell'avvio di una politica di risanamento del sistema previdenziale.

I comunisti si sono battuti per farla approvare contro le tergiversazioni della maggioranza (la quale anche nella passata legislatura ha preferito trastullarsi sugli aspetti «scandalistici» delle facili pensioni di invalidità anziché approvare una buona legge), riservandosi di proporre eventuali aggiustamenti in occasione della discussione sul riordino pensionistico per il quale hanno chiesto ed ottenuto che il Parlamento deliberasse l'urgenza per la discussione delle proposte di legge già presentate, sia quella di carattere generale, quella dei commercianti ed artigiani, quella dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Circa la tua pensione, con la proposta che il Pci ha presentato il 12-8-83 n. 397 (Camera dei deputati), nell'art. 21 si sostiene la necessità di una rivalutazione della pensione vigente al 31-12-84, del 6%. Il Pci sta facendo quanto è possibile per una rapida discussione ed approvazione del progetto di riordino del sistema pensionistico a cui il governo, nei fatti, si oppone. Non vanno però sottovalutate nemmeno le conquiste (tra cui accresciuta anche la nuova legge sull'invalidità) seppur sono parziali o in parte mutilate. Solo la lotta dei pensionati uniti ai

### In attesa della buonsicurezza

«È pervenuta in copia una lettera del prof. Salvatore Cordò di Cosenza, indirizzata al presidente del Consiglio, al ministro del Tesoro, alla Corte dei conti e all'ENPAS. Della lettera — data la lunghezza — pubblichiamo la parte essenziale, dalla quale risulta con chiarezza la ragione per la quale il prof. Cordò ha preso la decisione di scrivere.

A tutt'oggi, ed a distanza di quasi due anni, non ho ancora ricevuto la indennità di buonsicurezza per il servizio prestato alle dipendenze dello Stato e con pensionamento a decorrere dal 10-9-1982. A nulla sono valse ben sei istanze di sollecito ed una diffida legale.

Tant'è che in data 21 marzo 1984 (ed a distanza di circa 18 mesi dal pensionamento) mi sono visto costretto ad adire il competente magistrato ( Pretore del lavoro di Cosenza) per ottenere la liquidazione dei casi trattati.

Speravo che l'ENPAS di Roma, sollecitata da una azione giudiziaria, si decidesse finalmente — a definire la mia pratica. Ma non è stato così, anzi l'avvocatura dello Stato di Catanzaro si è costituita in difesa di tale Ente.

Perché la detta avvocatura — che dovrebbe tutelare gli interessi dello Stato e dei suoi cittadini — non ha difficoltà l'Ente parassitario a provvedere, nelle more della prima udienza giudiziaria, a

### Anche i sindacati sono d'accordo?

Il governo va da tempo strombazzando, con il placet dei sindacati, che il problema delle pensioni d'annata solo per dare fiato alle trombe in quanto basta vedere i vari accordi del pubblico impiego per il triennio 82-84 per rendersi conto che anche per questi ultimi pensionati al danno si aggiunge la beffa.

Infatti, coloro che sono andati in pensione nel 1982 e quindi nel triennio 82-84 non beneficavano dei miglioramenti economici dei colleghi rimasti in servizio, venendo così a formare una nuova schiera di persone che a parità di servizio avranno un trattamento di liquidazione e pensionistico diverso.

Al tempo del fascismo vi erano le corporazioni, ma mi sembra che tutt'oggi sindacati e governo tutelino solamente certi settori privilegiati, vedasi magistrati in pensione che con una legge hanno ottenuto l'agguancio ai magistrati in servizio, vedasi la dirigenza che ottiene stipendi adeguati al costo della vita.

Tutto ciò porta a certe considerazioni, ossia, che il lavoratore medio deve avere aumenti da fame mentre i livelli più alti ottengono al mese aumenti lordi di circa un milione.

O. B. C.  
Bagno a Ripoli (Firenze)